

## TOSSICODIPENDENZA E IMMIGRAZIONE

**Monaci P. (a cura di), *Tossicodipendenza e immigrazione. Un approccio psicosociale*, Ed. L'Harmattan Italia - Collana Psykhè, Torino 2001, pp. 246 e ss.**

Un serbatoio d'informazioni, commenti e proposte è costituito dal libro di Paola Monaci "Tossicodipendenza e immigrazione. Un approccio psico-sociale". Questo ricco e denso libro dimostra una volta di più come gli operatori dei Ser.t e degli antropologi universitari abbiano acquisito preziose informazioni sulla situazione esistente nei paesi a forte immigrazione "visibile" non solo nei riguardi degli immigrati tossicodipendenti ma più generalmente per la convivenza multi-etnica. Non si tratta di digressioni bibliografiche ma di diretti contatti con associazioni e centri che nei paesi d'origine, specie in Marocco, si propongono di rafforzare i legami culturali religiosi e comunitari. L'Autrice dimostra una conoscenza aggiornata dell'ordinamento, della storia e dei programmi in corso negli Stati Uniti e nei Paesi Europei, sia nel settore della prevenzione sia in quello delle cure tradizionali e, comunque, dell'utilizzazione dello scudo protettivo della cultura d'origine. Molto interessante è lo schema del processo d'acculturazione dei messicani negli USA i cosiddetti "chicanos" e il ricorso che già all'inizio degli anni '70 nei murales dei quartieri ispanici di Los Angeles vi erano frasi che esaltavano l'unità etnica e la superiorità di "nosotros chicanos". La selva di acronimi esistenti negli USA è indicata in modo esaustivo, consentendo al lettore di seguire meglio l'abbondante letteratura in lingua inglese. Si rilevano soprattutto da parte dell'Autrice legami culturali ed esperienze cliniche con una componente importante dell'immigrazione in Italia, quella magrebina per cui gli ampi excursi sulla situazione e sulla problematica esistenti nei paesi del Nord Europa non rappresentano solo un contributo conoscitivo ma, proprio in questo momento di alta tensione sul problema immigrazione, altrettanti punti di riferimento per la impostazione di programmi. Certo, laddove l'immigrazione ha raggiunto la terza generazione, la situazione non è paragonabile a quella dei paesi di prima generazione. Un denominatore comune di gran parte delle esperienze di interventi preventivi ed assistenziali nei confronti del pericolo droga fra gli immigrati è costituito dal richiamo dei principi della religione e dell'etica culturale del Paese di origine. Al riguardo, è importante la figura del mediatore culturale e dell'informazione agli operatori ma in senso etimologico cioè come persona in grado di inserire l'immigrato nel nuovo contesto e di richiamarlo. Una quota rilevante di esperienze cliniche dell'Autrice riguarda immigrati maghrebini ed il collegamento con le iniziative marocchine è specificato in un capitolo di Salem Moussa; il CERDE è un Centro di Studi e di Ricerche su Droga ed Ambiente che ha sede a Rabat e che lavora soprattutto in ambiente scolastico. Ampi e documentati sono i cenni storici ed antropologici sulle minoranze etniche USA ma il lettore può trovare notizie, commenti e proposte.